

Infermieri: carenza di forza lavoro in tutta l'Europa

venerdì, 02 agosto 2013 @ 22:03

Inviato da: [Admin](#)

Poche settimane fa diversi media europei hanno acceso i riflettori su un problema ricorrente che molti Stati Membri stanno affrontando: la carenza di infermieri.

Il motivo principale di questa carenza è che sempre meno persone trovano che la professione infermieristica sia una professione attraente a causa delle condizioni di lavoro sempre più dure.

Infatti, in tutta l'Europa, la professione infermieristica sta perdendo rapidamente il suo appeal. Una forza lavoro anziana e un numero di studenti sempre minore nelle scuole per infermieri stanno mettendo in crisi la professione infermieristica. Inoltre, con la recessione economica e sempre più anziani che necessitano di assistenza a lungo termine, l'Europa potrebbe ritrovarsi ad affrontare, entro il 2020, una carenza di 1 milione di operatori sanitari, secondo le stime della European Joint Action on Health Workforce Planning.

In questa situazione, gli Stati Uniti possono servire da esempio. Infatti, l'amministrazione del Presidente Barack Obama si è impegnata a migliorare le condizioni di lavoro.

Quando con l'"Affordable Care Act" (ACA) entrerà in vigore nel 2014, la professione infermieristica potrebbe presto diventare una carriera più attraente, ricevendo maggiori finanziamenti per la formazione e il conseguimento di qualifiche formative più avanzate.

Purtroppo, in Europa, una soluzione chiara per la crisi infermieristica potrebbe essere difficile da raggiungere dato che i governi e le organizzazioni internazionali assumono approcci molto diversi per la soluzione del problema. Nei paesi come il Regno Unito, dove ci si attende una carenza di infermieri nei prossimi cinque anni, l'accento è stato posto sulla prevenzione delle malattie e sulla sanità pubblica diminuendo allo scopo di ridurre il numero complessivo di pazienti. In altri paesi, come la Germania, la carenza è particolarmente elevata e l'immigrazione degli operatori sanitari provenienti da economie povere, anche extraeuropee, sta diventando parte della soluzione del problema. "Ci aspettiamo una grave carenza di circa 500.000 di personale infermieristico entro il 2030", ha dichiarato il Prof. Stefan Goerres, Direttore Generale dell'Istituto di Sanità Pubblica e di Ricerca Sanitaria presso l'Università di Brema. "Anche se la professione fosse più attraente, non ci sono abbastanza giovani a causa del calo delle nascite". Nel tentativo di alleviare la carenza, l'Arbeitgeberverband Pflege, un sindacato di imprenditori di servizi sanitari di Berlino, ha avuto l'idea di arruolare infermieri dalla Cina. In cooperazione con l'Agenzia Federale tedesca per l'Occupazione, un progetto sperimentale che ha arruolato un gruppo iniziale di 150 infermieri dalla Cina per lavorare negli ospedali e a domicilio a partire dal 2014.

Per impostare una risposta più omogenea alla crisi infermieristica a livello europeo, la Joint Action on Health Workforce Planning, finanziata in parte dalla Commissione Europea, ha recentemente lanciato un progetto per incoraggiare la cooperazione internazionale. A partire da giugno, la sua agenda si concentrerà anche sull'incremento della mobilità degli infermieri in tutta l'Europa e il suo potenziale impatto economico e sociale.

Alcuni Stati Membri hanno espresso la preoccupazione che la migrazione degli infermieri all'interno dell'Europa possa avere delle conseguenze inattese. "L'Ungheria e la Polonia temono che la propria forza lavoro possa essere sottratta dai paesi più ricchi", ha detto Peter Sharp, Direttore Generale del Centro per l'Intelligence sulla Forza Lavoro del Regno Unito, che ha partecipato alla prima riunione della Joint Action a Bruxelles in aprile. Da una parte le economie più deboli temono di perdere i propri lavoratori più brillanti, i paesi più ricchi temono il potenziale influsso di chi cerca lavoro in un periodo in cui l'Europa è ancora in piena recessione. Questo scenario potrebbe divenire realtà a gennaio 2014, quando i paesi dell'est europeo, come la Romania e la Bulgaria, otterranno il libero accesso all'Unione Europea. La migrazione degli infermieri sarà ulteriormente esacerbata dalla profonda differenza degli stipendi all'interno dell'Europa.

Questa situazione difficile rende il lavoro degli Ordini Professionali degli Infermieri, come quello della FEPI, più importante che mai al fine di garantire l'eccellenza delle competenze e della pratica infermieristica, della formazione e dell'aggiornamento continuo, nonché nello scambio delle buone pratiche per migliorare la tutela del cittadino e la sicurezza del paziente.

Per maggiori informazioni su questo articolo, potete contattare la Segreteria della FEPI.

E' stata migliorata la protezione dei cittadini

Tonio Borg, il Commissario per la Salute presso la Commissione Europea, si è complimentato con il Parlamento Europeo e il Consiglio che hanno recentemente raggiunto un accordo sulla Decisione riguardante le gravi minacce transfrontaliere alla salute. Secondo lui: "Questo, è stato un grande passo in avanti verso il miglioramento della sicurezza sanitaria nell'Unione Europea e per la protezione dei cittadini in Europa da possibile future pandemie, disastri

chimici e ambientali, o da altre minacce sanitarie.

Con questa nuova legge, questi diversi tipi di minacce gravi alla salute possono essere trattate fin da ora in maniera più concreta a livello europeo, imparando dall'esperienza degli ultimi 20 anni durante i quali ci sono state molte epidemie e altre emergenze.

Queste minacce non conoscono confini e, in questo nostro mondo globalizzato, possono espandersi in poche ore. Per questa ragione è molto importante che l'Unione Europea e i suoi Stati Membri, siano ben preparati a coordinare una risposta efficace a queste minacce. E lo scopo di questa Decisione è proprio questo.

Il documento adottato promuove il coordinamento tra i piani d'azione nazionali per le minacce sanitarie transfrontaliere. Inoltre, esso rafforza la gestione del rischio e della crisi a livello dell'Unione Europea.

Il Comitato per la Sicurezza Sanitaria già esistente, composto dai rappresentanti degli Stati Membri e della Commissione, ha ora il chiaro mandato di coordinare gli sforzi per combattere queste minacce e dare un messaggio chiaro su questo agli operatori della sanità pubblica.

Uno degli aspetti cruciali dell'accordo è la creazione di una base legale per il coordinamento della distribuzione dei vaccini e di altre contromisure in tutta l'Unione Europea. Questo permetterà agli Stati Membri che partecipano a questo processo di essere preparati per future pandemie in condizioni migliori rispetto al passato. Anche la posizione dell'Unione in caso di emergenza sanitaria è stata rafforzata. Per la prima volta, l'Unione Europea potrà riconoscere una situazione di emergenza pubblica sanitaria per accelerare la fornitura di qualsiasi vaccino necessario o di medicinali, nel rispetto della legislazione farmaceutica dell'Ue.

